

Sette antifone per dire la meraviglia.

Avvicinandosi il Natale cresce nella Chiesa l'attesa e la gioia, e si approfondisce la comprensione per l'evento della salvezza. Dal 17 dicembre in poi la preghiera assume una forma insolita. Ai Vespri si cantano le antifone dette «maggiori», perché *«contengono tutto il succo della liturgia, sono adorne di un canto armonioso e pieno di gravità»* (Guéranger).

Incominciano tutte con «O...» dall'esclamazione iniziale che esprime lo stupore commosso della Chiesa di fronte alla contemplazione del mistero della venuta di Cristo, invocato con **titoli desunti dal libro del profeta Isaia**: Sapienza, Guida della casa d'Israele, Germoglio di Iesse, Chiave di Davide, Astro che sorge, Re delle genti, Emmanuele, e manifestano che in quei giorni viene celebrato per noi qualcosa di meraviglioso e introvabile» (J. M. Hanssens).

«Chi dice “O...” sta contemplando con il cuore colmo di stupore. Questi testi esprimono lo stupore commosso della Chiesa nella sua secolare, instancabile contemplazione del Mistero. Attraverso le classiche immagini della Bibbia essi enumerano una serie di titoli del Verbo incarnato. Ognuno di essi è una finestra aperta sul mondo» (M. Magrassi).

Sette antifone per dire: **«Sarò lì domani»**

Se si leggono di seguito le iniziali latine dei titoli messianici che accompagnano l'esclamazione «O...», si ottiene un acrostico:

ERO CRAS: sarò lì domani.

L'invocazione contiene già l'esaudimento della preghiera; la nostalgia dei beni perduti diviene gioia del possesso; il desiderio di incontrare il Dio salvatore si fa contemplazione della sua vicinanza:

«Il “vieni” che dopo la contemplazione introduce l'invocazione porta su di sé tutto il peso della speranza cristiana» (M. Magrassi).

17/12:	O Sapientia
18/12:	O Adonai
19/12:	O Radix
20/12:	O Clavis
21/12:	O Oriens
22/12:	O Rex
23/12:	O Emmanuel